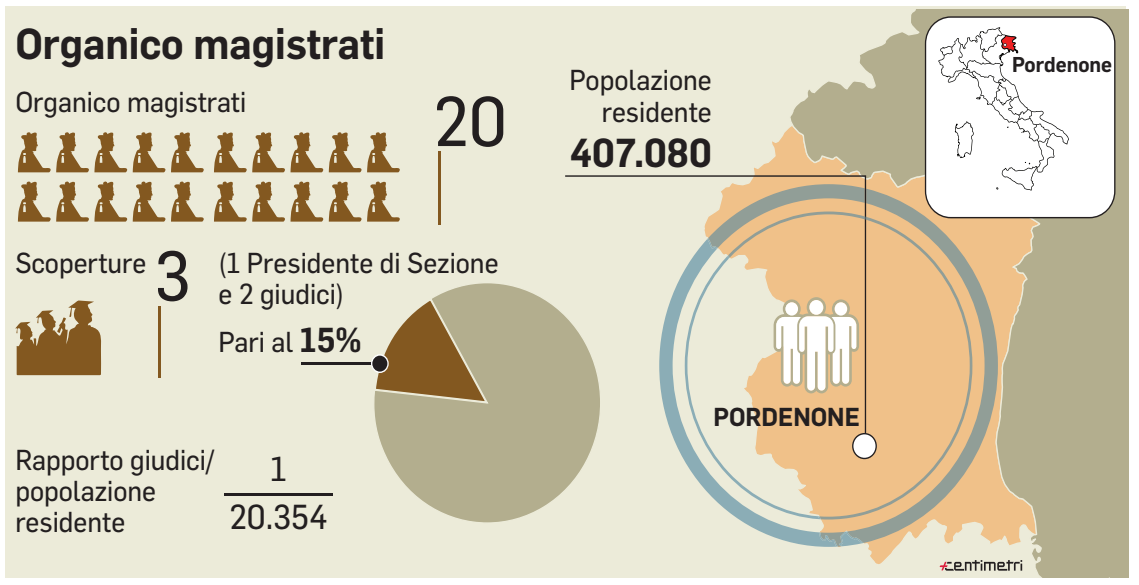
Organico personale di magistratura uffici giudicanti

Copertura al 31-12-2018 in valori assoluti per ufficio e qualifica

Tipologia uffici	Presidente	Presidente di sezione	Presidente di sezione GIP	Presidente sez. aggiunto GIP	Consiglieri e giudici	Magistrati di Sorveglianza	Totale giudicanti
Corte d'Appello di Tieste	1 su 1	4 su 4	-	-	16 su 17	-	21 su 22
Tribunale Minorenni	1 su 1	-	-	-	4 su 4	-	5 su 5
Tribunali e uffici Sorveglianza	0 su 1	-	-	-	-	4 su 5	4 su 6
Tribunale di Gorizia	1 su 1	-	-	-	8 su 11	-	9 su 12
Tribunale di Pordenone	**1 su 1**	**0 su 1**	-	-	**16 su 18**	-	**17 su 20**
Tribunale di Trieste	1 su 1	2 su 2	1 su 1	1 su 1	21 su 22	-	26 su 27
Tribunale di Udine	1 su 1	3 su 3	-	-	32 su 32	-	36 su 36
Totale distretto giudicanti	**6 su 7**	**9 su 10**	**1 su 1**	**1 su 1**	**97 su 104**	**4 su 5**	**118 su 128**

centimetri



Arresti, archiviazioni e rinvii a giudizio Così il Pm intasa il Gip

▶Lavoro aumentato del 60 per cento, 20 fascicoli per udienza e 162 richieste di misura cautelare gestiti nel giro di un anno

IL CASO

PORDENONE È una valanga di 6.291 fascicoli quella che la Procura di Pordenone ha scaricato nella cancelleria del giudice per le indagini preliminari. Rispetto al 2017, l'incremento è stato del 60,64%. Se n'è parlato anche sabato, a Trieste, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Il procuratore Raffaele Tito e suoi sostituti non hanno smaltito soltanto arretrati, ma hanno chiesto qualcosa come 162 misure cautelari. E tra le richieste di rinvio a giudizio vi sono due inchieste che metteranno a dura prova il Gup: riguardano i fascicoli sui falsi prosciutti Dop e la mega truffa della Venice Investment Group, per la quale il Tribunale dovrà trasferirsi nel centro culturale Aldo Moro di Cordenons, in quanto non c'erano aule sufficientemente capienti in piazza Giustiniano.

«L'incremento di lavoro è stato rilevante, soprattutto per quanto riguarda le misure cautelari personali», conferma il responsabile dell'Ufficio Gip/Gup, Eugenio Pergola, che spera in un aumento dell'organico per abbattere il carico di magistrati e collaboratori affinchè si possa privilegiare la qualità del lavoro. I Gip sono soltanto in tre. Sono riusciti a smaltire 4.996 procedimenti, con un incremento di 1.112 esauriti (+28,63%). Nonostante sia aumentata la produttività, i procedimenti pendenti sono saliti 2.106: +159,57% rispetto all'anno precedente (811).

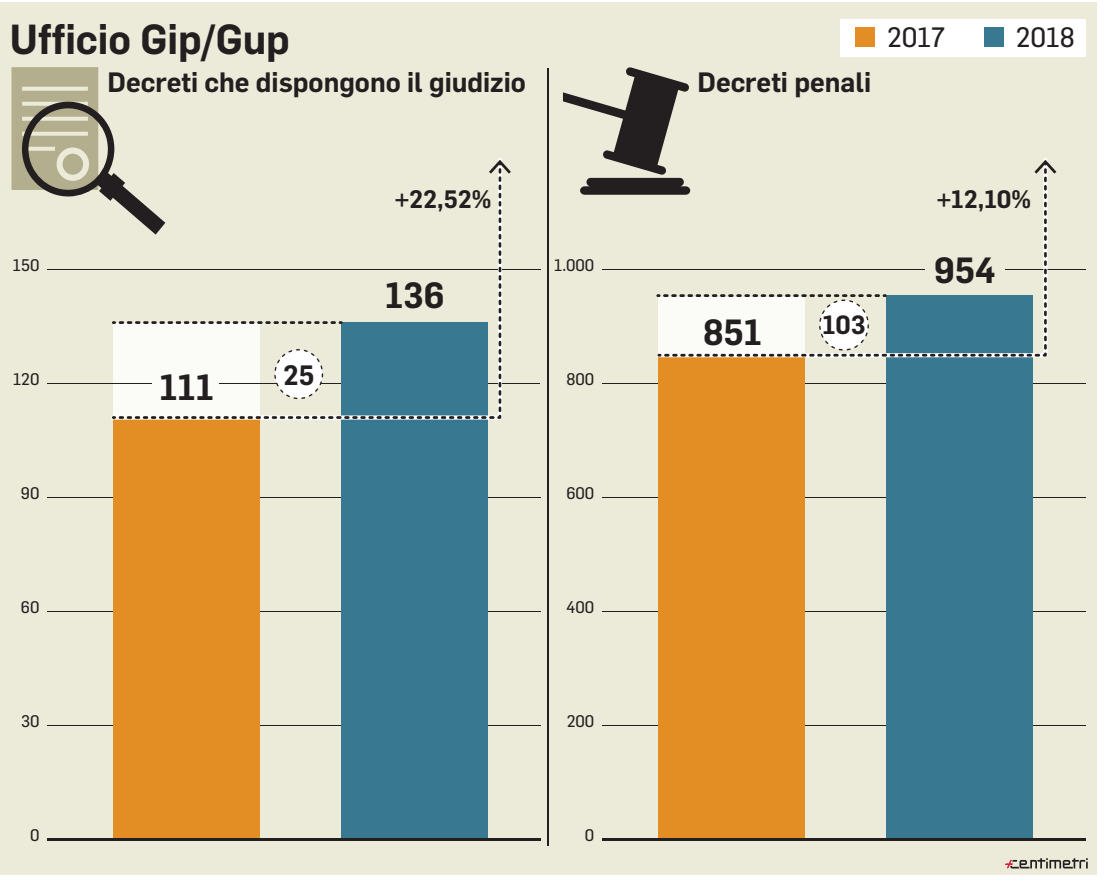
Le sentenze sono state 435 (+8,75%), i decreti che dispongono il giudizio 136 (+22,52%), i decreti penali 954 (+12,10%). La maggior parte delle pendenze si riferisce a richieste di archiviazione. Vengono trattate quelle più urgenti, proprio per non penalizzare gli altri procedimenti più importanti. Drigani ha rimarcato che nonostante i gup da mesi fissino udienze con oltre 20 procedimenti per volta, «le preliminari e le camere di consiglio avvengono a distanza di molti mesi». Ha parlato di «ruoli di udienza ormai intasati, ferma restando la necessità di prevedere comunque la trattazione dei processi urgenti con i detenuti o comunque con imputati sottoposti a misura cautelare personale».

RISORSE TECNOLOGICHE INSUFFICIENTI: GIUDICI SENZA COMPUTER PORTATILI E POSTAZIONI SENZA SCANNER

Ed è sempre Drigani a denunciare un'altra sofferenza dell'ufficio. Stavolta tecnologica. «Sono risorse insufficienti - ha detto - mancano postazioni di lavoro per i nuovi assunti, computer portatili per i giudici e ancora scanner per molte postazioni sia di magistrati sia di personale amministrativo. L'assistenza "ministeriale" tramite apertura del ticket si conferma inadeguata in termini di tempestività e spesso di efficacia della risposta». E anche i tempi di risposta sono lunghi. Spesso i problemi tecnologici si risolvono grazie ai tecnici informatici o al tecnico di Insiel, che a Pordenone, però, non ha un presidio fisso.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



mancano un direttore amministrativo, sette funzionari, tre cancellieri, un assistente giudiziario, due autisti e tre ausiliari. La pianta organica di 68 unità vede in servizio 51 persone (-25%) e l'imminente pensionamento di altre tre persone porterà la scopertura dei funzionari al 50%. Se non si correrà ai ripari, le ripercussioni sull'andamento della giustizia saranno evidenti per i cittadini, nonostante gli uffici possano contare sul supporto di tanti colleghi pensionati che in Tribunale tornano quasi ogni giorno per fare volontariato.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARÀ BATTAGLIA IN MINISTERO PER LA PIANTA ORGANICA: «SIAMO I PIÙ PENALIZZATI IN REGIONE»

I progetti

Udienze in videoconferenza e wi-fi

In un Tribunale che richiede l'assegnazione di due giudici tutelari per far fronte le amministrazioni di sostegno (623 procedure nuove, con una pendenza di 4.190), l'esame delle persone anziane non autosufficienti o inabili si farà in videoconferenza. Il sistema è in fase di sperimentazione in tre strutture di assistenza e negli sportelli di prossimità. È una delle novità previste nell'ambito dei progetti innovativi 2019, accanto alla gestione telematica dell'invio degli atti in tema di volontaria giurisdizione e di amministrazione di sostegno, quest'ultima fase sperimentale si è conclusa positivamente allo sportello di Portogruaro con la collaborazione del Comune. È in corso la stipula dei protocolli per l'attuazione del progetto in tutti e dieci gli sportelli di prossimità presenti nel circondario di Pordenone. La tecnologia è alla base anche di altri due progetti innovativi: l'istituzione di aree wi-fi in Tribunale dedicate agli avvocati (a sostenere la spesa sarà la Regione Fvg); infine, la realizzazione di un'aula per le multi-videoconferenze, che sarà utilizzata durante i processi penale, quando c'è la necessità di assumere le deposizioni di soggetti che sono detenuti lontano da Pordenone. Con la collaborazione del consiglio dell'Ordine degli avvocati, invece, sarà implementato il portate internet del Tribunale, allestita un'aula per le udienze civili in videoconferenza e acquistata la necessaria strumentazione informatica.

Pignoramenti, in un anno incassati oltre 23 milioni

▶Le esecuzioni immobiliari salite del 18,7 per cento

GLI EFFETTI DELLA CRISI

PORDENONE C'è un ufficio, in Tribunale, dove più di altri si riflettono gli effetti della crisi economica. È quello delle esecuzioni, dove le pile delle istanze di pignoramento è sempre più alta. Riguarda aziende e imprese in crisi, ma anche tante famiglie in difficoltà. I dati che si ricavano dal Tribunale sono importanti perché diventano fondamentali per la valutazione del rating delle banche, soprattutto quelle del territorio, perché forniscono un quadro sull'entità dei crediti deteriorati.

Le esecuzioni immobiliari nel 2018 sono diminuite: 1.177 pendenze nel 2017 contro le 1.099 dello scorso anno (-6,6%). Le somme ricavate dalla vendita degli immobili pignorati è stata pari a 23 milioni di euro, con un aumento del 18,7% rispetto ai 18,7 milioni incassati l'anno precedente. Le esecuzioni mobiliari sono diminuite del 16,7%: sono stati esauriti 1.512 procedimenti e ne sono rimasti in carico 233. La durata media di un'esecuzione immobiliare é di 1.838 giorni, per quelle mobiliari si scende a 628.

A Pordenone, per migliorare le procedure e garantire la vendita degli immobili al miglior prezzo nel minor tempo possibile, le deleghe per la vendita sono conferite unicamente ai notai. Sono una dozzina gli studi che si sono resi disponibili a gestire l'attività delegata dal Tribunale, che contempla vendite e custodia dei beni.

Lo scorso anno è stato fatto un ulteriore passo avanti grazie alla collaborazione dell'Ordine degli avvocati: sono stati formati legali che verranno inseriti tra i professionisti delegati di giurisdizione. Questo per garantire procedimenti più veloci. Lo stesso progetto sarà condiviso con i commercialisti. Il modello organizzativo ha permesso di abbattere le pendenze, scese da 1.154 a 1.108 per le esecuzioni immobiliari. Al 15 gennaio la differenza è stata azzerata, anche per i restanti 46 procedimenti è stata fissata udienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO DI GIUSTIZIA Da sinistra l'avvocato Rosanna Rovere, il presidente del Tribunale Lanfranco Tenaglia e il giudice Gaetano Appierto (Pressphoto Lancia)